

## Il referendum sulla legge 40

Uno degli argomenti maggiormente discussi in questo periodo a livello locale e nazionale è il referendum sulla legge 40/04. Scendere nel merito della questione richiederebbe più spazio di quello concesso a ciascuna segnalazione; il punto sul quale desideriamo soffermarci è invece l'importanza di andare a votare. La lista civica Cittadini per Trieste ha già da tempo chiaramente espresso la propria posizione in merito: pur suggerendo agli elettori di agire secondo coscienza, ha visto adire gran parte dei suoi più autorevoli rappresentanti al Comitato per il Sì (quello a favore della parziale abrogazione della legge).

Ciò che desta preoccupazione in noi giovani non è la presenza di un Comitato per il No, quanto l'esistenza di un «partito del non voto». La politica, a nostro avviso, dovrebbe responsabilizzare quanto più possibile i cittadini, insegnando loro a riflettere sulla bontà delle decisioni prese e ad assumere, se il caso, posizioni che, ancorché contrastanti, non possono che giovare all'esercizio della democrazia.

L'invito a non votare è altamente diseducativo per la cittadinanza tutta, ma in particolare per i giovani, ai quali, così facendo, viene implicitamente e subdolamente insegnato a non pensare. E i risultati di tale «pilatesca» politica balzano agli occhi con forza già da anni quando si guarda l'affluenza alle urne e più in generale la partecipazione, specie in riferimento al ricambio generazionale e alla formazione di una nuova classe dirigente, giunta ai minimi storici.

Già in passato determinati referendum hanno visto il vano ostruzionismo astensionista di alcuni illustri uomini politici: oggi più di ieri è fondamentale ribadire, specie a Trieste, che il «partito del no sepol» conta sempre meno iscritti.

**Demetrio Filippo Damiani**  
coordinatore Gruppo giovani Cittadini per Trieste



## Il nome del Tocai

Purtroppo la Corte di giustizia della Comunità europea ha respinto il ricorso presentato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per mantenere l'antica denominazione del proprio vino Tocai; ora credo sia inutile aspettare il destino di altri ricorsi, che quasi certamente faranno la fine del primo, ma sia doveroso invece cercare un nome nuovo e degno per il più famoso vino della nostra regione.

Io proporrei un nome scritto con le stesse lettere della parola «Tocai», disposte in senso inverso cioè «iacot»; sarebbe il nome «Tocai» come appare di fronte ad uno specchio, quindi da un certo punto di vista il nome rimarrebbe lo stesso, cioè la sua immagine speculare!

Sarebbe quasi una dimostrazione che gli orfani del nome «Tocai» rinunciano alla forma ma non alla sostanza.

Sulle future bottiglie i produttori potrebbero anche scrivere «iacot allo specchio» e nessuno potrebbe contrastare ciò.

**Emo Tossi**  
cofondatore del Movimento indipendentista triestino

## Il dragaggio alla Marittima

Sulle pagine della cronaca trovo conferma alla notizia che l'arrivo della Queen Elizabeth comporta la necessità di dragare i fondali del bacino San Giusto, operazione che si è scelto di effettuare tramite benna galleggiante e successivo trasferimento via gomma dei relativi fanghi in vicino Veneto. Mi chiedo come mai, nel terzo millennio, l'Autorità demaniale competente di una città evolu-

ta come Trieste abbia scelto di procedere con queste tecniche che, oltre a comportare tempi lunghi, risultano fortemente impattanti sul sistema viario con conseguenti costi «sociali».

Perché non si è invece optato per altre soluzioni, quali l'impiego di navi draga di ultima generazione, come normalmente avviene nelle zone portuali del Nord Europa? Tale soluzione, oltre a essere consentita dalla profondità dei nostri fondali, non avrebbe inciso sui costi, considerata la maggior efficienza operativa e i conseguenti minori tempi dell'intervento.

Nell'occasione si sarebbe reso possibile procedere anche al dragaggio dei bacini portuali del vallone di Muggia, consentendo in tal modo una maggiore efficienza nelle operazioni portuali relative all'area, oggi fortemente condizionate dai tempi di attesa dei cicli di marea per l'ingresso delle navi. Da ultimo si sarebbe evitato il successivo trasferimento su gomma dei fanghi che avrebbero potuto essere trattati e dispersi in alto mare.

Forse anche da queste scelte si riscontra quanto il nostro porto sia lontano dall'efficienza di quelli del Nord Europa, con i quali, comunque, continua affannosamente a volersi misurare.

**Pierpaolo Olla**  
capogruppo di Forza Trieste

## Troppi cantieri in contemporanea

Sono certo che dietro al proliferare degli innumerevoli cantieri che soffocano le strade di Trieste ci sia un piano regolatore ben studiato. E sono soddisfatto di come finalmente questa amministrazione (e naturalmente la precedente) abbiano compreso la necessità di rimodernare e ria-

dattare le piazze e le vie di Trieste, tenendo in debito conto il grosso problema dei parcheggi.

L'unico problema è che in centro non si vive più. Non voglio sembrare il classico personaggio eternamente insoddisfatto. Ma il fiorire di tutti questi cantieri, tutti assieme, sta creando non pochi disagi alla viabilità e alla circolazione. Chi, come me, è obbligato, per lavoro, a solcare frequentemente le vie del centro si è reso conto della babele automobilistica sorta al posto del normale traffico cui eravamo abituati.

E nel caos generale, prontamente coadiuvato dai vigili che spesso regalano quell'effetto moviola allo scorrere già di per sé difficoltoso, l'automobilista va nel pallone, si smarrisce, ritrovandosi in una vertigine senza uscita.

Ironia a parte, quello che mi chiedo è se non ci poteva essere una soluzione diversa da quella di aprire tutti questi cantieri contemporaneamente. Largo Barriera, quasi tutte le rive, piazza Tommaseo, piazza Goldoni, campo San Giacomo, piazza Puecher, per citarne alcuni. Non sarebbe stato più opportuno aprirli progressivamente? Certo, i tempi per mandare in porto tutti i progetti si sarebbero allungati, ma ne avremmo guadagnato in vivibilità, senza rinunciare al rimodernamento, seppur «scaglionato», della città.

L'idea che mi sono fatto è che il mettere in «scena» tanti cantieri serva, in qualche maniera, anche un po' da vetrina all'attuale amministrazione che non perde occasione di ricordare ai cittadini l'impegno con cui s'è prodigata nel rimodernare la città (e lo farà ancora più assiduamente in periodo di campagna elettorale).

Ora, posto che molti dei progetti più importanti e utili erano già stati approvati dall'amministrazione Ily, il sindaco dovrebbe comprendere che non è solamente riempiendo gli occhi ai cittadini che si dimostra di saper governare una città.

**Michele Maier**  
giovani Cittadini per Trieste